

Un funerale senza ipocrisia

Un funerale senza ipocrisia" come lo ha definito don Carlo, al quale non si partecipa per dovere o per una qualsiasi formalità. Dare ad Aldo l'ultimo saluto significava esprimergli l'affetto e la tenerezza di sempre; significava esprimergli riconoscenza per averci testimoniato il valore di una vita vissuta in pienezza all'ombra della sofferenza silenziosa.

Significativo anche il giorno della sua morte: era il 19 marzo, festa di quell'umile, grande santo a cui venne affidato un tesoro vivo da non conservare gelosamente in uno scrigno, ma da custodire e sviluppare in un'atmosfera pienamente umana. "Il seme gettato da don Facibeni ha trovato nell'animo di Aldo il terreno fertile per svilupparsi, essendo fecondo" e rendersi visibile a tutti noi nella quotidianità e nei momenti celebrativi dell'Opera.

Un altro particolare significativo da leggere nella fede: Aldo ha esalato l'ultimo respiro all'offertorio della S. Messa celebrata alle Casette, non lontano dalla sua camera dove si è spento, mentre noi facevamo la Comunione Eucaristica, lui entrava nella comunione eterna col Signore, sciolto finalmente dalle catene che attanagliavano il suo corpo.

Nonostante queste confortanti convinzioni, la commozione ha prevalso in tutti noi che gli siamo stati vicini a lungo, che lo abbiamo amato ed abbiamo raccolto preziosi insegnamenti che, senza parole, ci impartiva dall'alta cattedra della sua carrozzella: volontà di vivere, mitezza, serenità di fondo ... nonostante tutto.

Gli obiettori che gli han reso servizio, hanno sottolineato che Aldo ha lasciato nel loro animo "un'eredità" che non si cancella, perché certi valori incisi nel profondo, sono indelebili.

Ed infine nel linguaggio dei fiori troviamo la sintesi della sua realtà spirituale ed umana: il bianco ed il rosso delle due azalee nella camera ardente, stavano appunto ad indicare la purezza del suo cuore ed il martirio del suo corpo.

Grazie di tutto, Aldo, le Casette senza di te sono ora più povere. Scusaci se spesso "ti abbiamo dato soltanto le briciole del nostro tempo"! Arrivederci in Paradiso!

Suore di S. Giuseppe dell'Appartizione
"Le Casette"

Caro Aldo,

anche se ero triste, perché l'Anna mi ha informato che eri passato in Cappellina dell'Opera per l'estremo saluto, ho suonato e cantato durante la S. Messa di giovedì 20 marzo alle ore 17,00.

E ho ringraziato il Sommo Creatore di averci dato in te una lezione, una testimonianza di martoriata sofferenza silenziosa, di umiltà e semplicità.

Aldo, quando era al ... lavoro

di Alfredo Nesi

Ho saputo da Guidotti, tre giorni fa, che Aldo era "nas ultimas", come si dice in Brasile.

Non era una notizia da poco: dentro una famiglia son proprio episodi di questo tipo che meritano ogni risalto; Aldo, da decine di anni, era come un incontro fisso a Rifredi, specie nei mesi in cui la sua carrozzina poteva esser spinta all'aperto. Uno degli incontri più positivi, in un ambiente che non ne offriva tanti.

Non ho avuto modo di conoscere da vicino questo figliolo, non conosco neanche molto bene la sua storia familiare, personale. So che è stato l'unico caso di figlio gravemente paralizzato, che ha vissuto per decenni dentro l'Opera.

Ma ci fu un momento in cui ho potuto avvicinare Aldo, almeno per scambiarmi un sorriso.

Questo figliolo veniva in Tipografia, passava dalla carrozzina (lo facevano passare) al grande tavolo che c'era sul fondo della Tipografia e si metteva a comporre, con le sue mani rattrappite, i blocchi coi fogli a quattro cinque colori, che si usavano allora in commercio. Era un lavoratore lento, ma condotto con precisione, quasi con orgoglio, quello di un totalmente dipendente che aveva trovato un piccolo spazio per esser utile.

La Tipografia era retta allora da Francesco Poli, che aveva sempre un tratto molto umano in tutte le sue cose: egli sapeva scherzare con Aldo, che si trovava a suo agio. Francesco Poli ebbe anche la nota positiva di non appartenere al clan degli altri dipendenti dell'Opera; anche per le vacanze non ricorreva ai favori distribuiti nella casa estiva di Quercianella, ma preferiva arrangiarsi da noi al Quartiere Corea di Livorno. Con Francesco, Aldo si trovava benissimo e del resto tutto l'ambiente di Tipografia, un po' polveroso per la verità, era tanto schietto dal punto di vista umano. Così Aldo faceva la sua ... produzione e non si sentiva estraneo alla attività dell'Opera.

Ricordo quando mi chiese una radiolina, ricordo le battute che lo facevano ridere.

Gli chiedo che dal Paradiso protegga questa realtà brasiliana della nostra Opera perché le sia concesso di diventare una fondazione stabile per la Formazione di Educatori degli Esclusi.



Il Sen. Giovanni Spadolini, Presidente del Consiglio, in visita all'Opera saluta Aldo

dell'Opera; anche per le vacanze non ricorreva ai favori distribuiti

nella casa estiva di Quercianella, ma preferiva arrangiarsi da noi al Quartiere Corea di Livorno. Con Francesco, Aldo si trovava benissimo e del resto tutto l'ambiente di Tipografia, un po' polveroso per la verità, era tanto schietto dal punto di vista umano. Così Aldo faceva la sua ... produzione e non si sentiva estraneo alla attività dell'Opera.

Ricordo quando mi chiese una radiolina, ricordo le battute che lo facevano ridere.

Gli chiedo che dal Paradiso protegga questa realtà brasiliana della nostra Opera perché le sia concesso di diventare una fondazione stabile per la Formazione di Educatori degli Esclusi.

Come ricordo Aldo

La tua settimana santa è finita e sei volato come colomba nella Pasqua di Cristo Signore.

Dalla tua sofferenza facevi sprigionare il sorriso; traevi forza anche di cantare. Ed io ti accompagnavo con amore, perché, magiamente nel canto, ci siamo sentiti fraternamente uniti. "Vola colomba bianca, vola"! Nel rigo musicale della vita tu, mio caro Aldo, hai occupato un posto centrale e rimarrai sempre nel cuore di chi ti ha conosciuto e ti ha voluto tanto bene.